

Rapporto annuale Equo Garantito 2017 – Un futuro sostenibile con il Commercio Equo e Solidale

Chi siamo

Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, è l'associazione che rappresenta le Organizzazioni di commercio Equo e Solidale in Italia. Svolge attività di tutela e di advocacy ed è inoltre il luogo di confronto delle diverse anime del movimento e di condivisione delle regole. Equo Garantito inoltre custodisce la Carta italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale e controlla che i propri soci ne rispettino i principi.

Dal 2016 infine Equo Garantito è diventato anche un marchio che si trova sui prodotti del Commercio Equo e Solidale, che si possono acquistare nelle botteghe ma anche negli altri punti vendita. (foto di un prodotto con logo)

Equo Garantito, è il primo marchio che **monitora le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale italiane** – non i prodotti quindi, ma i soggetti, secondo le caratteristiche definite dal proprio sistema di monitoraggio e dalla Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, documento fondante del nostro movimento.

In questi anni le attività di **Equo Garantito** sono state ampliate con l'obiettivo di costruire e rafforzare il movimento del Commercio Equo e Solidale e le organizzazioni socie, per poter raggiungere diversi obiettivi tra cui: maggiore visibilità, maggiore impatto e riconoscimento istituzionale e maggiore presenza sul territorio. Le sfide attuali di crisi economica così come le carenze di leggi che possano salvaguardare e promuovere il nostro lavoro e quello delle nostre organizzazioni, impongono un forte impegno progettuale e orientato alla promozione della pratica del Commercio Equo e Solidale come alternativa alle disuguaglianze dal sistema economico esistente.

Cosa facciamo e attività svolte nel 2016

1. Promozione del Commercio Equo e Solidale in Italia

Equo Garantito promuove la conoscenza delle buone pratiche derivanti dalle attività di Commercio Equo e Solidale e gli impatti che queste hanno nei paesi in cui i nostri soci lavorano insieme ai partner e produttori locali

2. Monitoraggio delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale socie di Equo Garantito

Equo Garantito, attraverso il **Registro Italiano delle Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale**, gestisce un [sistema di garanzia](#) per i propri soci e per i consumatori, che verifica che le organizzazioni socie operanti in questo settore, adottino prassi contrattuali conformi alla [Carta Italiana dei criteri del Commercio Equo e Solidale](#) e agli standard internazionali fissati da [WFTO](#), l'organizzazione mondiale del Commercio Equo e Solidale. Il nostro sistema di monitoraggio, **certificato dal 2009 da ICEA**, consta di tre diversi livelli: autovalutazione dei soci, verifica interna svolta da Equo Garantito sui propri associati, verifica esterna svolta da ICEA.

Attività di monitoraggio 2016 - Nel 2016 **sono stati consegnati e validati 79 moduli di autovalutazione annuale**, che fotografano la situazione 2015 delle organizzazioni in termini di dati anagrafici, economici e di risorse umane coinvolte, e della rispondenza delle attività economiche e culturali di Commercio Equo e Solidale svolte ai requisiti del Regolamento di Gestione del Registro Equo Garantito. Da questi moduli emerge che tutti i soci, salvo 4 casi di

deroghe, rispettano i **24 requisiti fondamentali** e che la percentuale media di soddisfacimento dei 22 requisiti importanti, su cui è richiesto un punteggio di almeno 60%, è pari al **74%**, ma ben 22 soci si attestano oltre l'80%.

Nel 2016 si sono svolti **20 audit** presso i soci Equo Garantito, visitando **38 sedi e coinvolgendo 179 persone tra consiglieri, staff e volontari, e sono stati impiegati 11 valutatori qualificati** da Equo Garantito.

Come ogni anno inoltre il nostro sistema di monitoraggio è stato verificato attraverso l'audit esterno di , un ente di certificazione terzo, **ICEA Istituto per la certificazione Etica e Ambientale**, che ha condotto un accurato esame del corretto e rigoroso funzionamento del Sistema di monitoraggio nel 2016, confermando l'accuratezza e l'efficacia del sistema a garanzia di soci e consumatori.

3. Educazione e formazione sul Commercio Equo e Solidale

Equo Garantito offre ai propri soci e a chiunque sia interessato, strumenti per il miglioramento delle conoscenze e competenze sul Commercio Equo e Solidale e di educazione al consumo responsabile, non ché occasioni di formazione per chi opera come volontario o come lavoratore nel mondo della cooperazione e del terzo settore.

Gli strumenti più efficaci e recenti che abbiamo implementato sono: **Fair Share Training** – la piattaforma online a cui iscriversi per accedere a moduli formativi per diversi utenti e **i Quaderni** con cui è possibile approfondire temi e dinamiche legate al Commercio Equo e Solidale.

Ultime uscite del 2016 sono state:

- **Il Commercio Equo e Solidale negli appalti pubblici** - che presenta un'analisi introduttiva degli appalti pubblici orientati alla responsabilità sociale, che includono specificatamente nelle procedure di acquisto i principi del Commercio Equo e Solidale
- **Guida ai marchi – uno strumento per orientarsi tra marchi e sistemi di garanzia del Commercio Equo e Solidale** - che ha l'obiettivo di far conoscere al consumatore e agli addetti ai lavori in Italia, l'ampia gamma di certificazioni esistenti nel Commercio Equo e le differenze che sussistono tra i differenti marchi e le altre certificazioni di sostenibilità

Inoltre nel 2016 sono stati realizzati diversi **momenti formativi per volontari e staff delle organizzazioni** socie di Equo Garantito:

- **Corso per nuovi valutatori del Sistema di monitoraggio** – 17-19 marzo 2016, Brescia
- **Incontro di approfondimento "Etichettatura dei prodotti: aggiornamenti su alimentari, cosmesi e sull'uso dei loghi equosolidali"** – 19 settembre 2016, Verona
- **Incontro di allineamento e aggiornamento dei valutatori del Sistema di monitoraggio** - 5 marzo 2016, Milano

4. Lobbying e advocacy verso le istituzioni a tutti i livelli

Equo Garantito svolge da diversi anni l'attività di advocacy e lobbying, a livello locale e nazionale per garantire il riconoscimento delle organizzazioni che fanno Commercio Equo e Solidale e per promuovere politiche di implementazione e sostegno di progetti a livello internazionale e locale a favore delle attività di Commercio Equo e Solidale. In particolare nel corso del 2016 ci si è concentrati sull'approvazione definitiva della Legge nazionale sul Commercio Equo e Solidale. **Nel marzo 2016 infatti è stata approvato il disegno di legge alla Camera ma si è tutt'oggi in attesa dell'approvazione definitiva in Senato.**

La legge sul Commercio Equo e Solidale... perché è così importante

A poco più di un anno dall'approvazione, però, il Senato non sembra ancora pronto a chiudere questo lungo cammino e nuovamente i passi verso la decisione finale sono rallentati, apparentemente senza motivazioni sostanziali. Più volte abbiamo sottolineato ed evidenziato come le pratiche e i valori del Commercio Equo e Solidale siano stati promossi in Italia e nel mondo a prescindere da normative di settore. Tuttavia, siamo persuasi dell'importanza di un riconoscimento formale che darebbe concreto sostegno e visibilità all'impegno ultratrentennale di migliaia di operatori, volontari e sostenitori del Commercio Equo e Solidale nel nostro Paese.

Una normativa dedicata al **Commercio Equo e Solidale**, dunque, riconoscendo semplicemente ciò che già esiste, contribuirebbe a **garantire maggiormente i consumatori nelle loro scelte di acquisto. Sarebbe altresì "giusta", perché il Fair Trade rappresenta un mercato in espansione e denota – insieme al mondo del biologico – una sempre maggiore attenzione dei cittadini alle questioni sociali ed ambientali e "utile", perché il Commercio Equo e Solidale, da sempre, punta a coniugare impresa e solidarietà, prodotti di qualità e supporto alle realtà produttive svantaggiate (nel Sud e oggi anche nel Nord del mondo).**

Aggiungiamo, infine, che l'approvazione di una disciplina sul Commercio Equo e Solidale costituirebbe una significativa innovazione che potrebbe orientare in maniera rilevante il futuro sviluppo del sistema produttivo italiano. La legge, infatti, delinea un insieme di regole e criteri che ben si prestano a orientare le imprese verso modelli di relazioni commerciali più attente alle conseguenze delle proprie scelte economiche rispetto ai partner deboli e perciò più responsabili. Al contempo, riconosce un nuovo soggetto (l'Organizzazione di Commercio Equo e Solidale) istituzionalmente preposto a raccogliere situazioni di marginalità produttiva per accompagnarle nell'accesso al mercato attraverso la creazione di reti diffuse di imprese e consumatori.

Le legge, in breve

17 articoli, raggruppabili nei seguenti "capitoli":

- 1) artt. 1-5 – finalità e definizioni: cosa è il Commercio Equo e Solidale, chi sono i "produttori" cosa si intende per "prezzo equo", cosa è la "filiera integrale" del Commercio Equo e Solidale, chi sono le organizzazioni della filiera integrali, chi sono gli enti rappresentativi, chi sono gli enti di promozione, quali sono i prodotti del Fair Trade;
- 2) artt. 6-8 - sistema di riconoscimento e controllo: elenco nazionale e Commissione per il Commercio Equo e Solidale, mutuo riconoscimento;
- 3) artt. 9-12 – interventi di protezione e sostegno: tutela dei marchi e norme sull'etichettatura, interventi per la diffusione del Commercio Equo e Solidale, sostegno negli appalti pubblici, Giornata Nazionale del Commercio Equo e Solidale
- 4) artt. 13-17 - norme di attuazione, di copertura finanziaria, transitorie e finali

Funzione del Commercio Equo e Solidale

L'art.1 al comma 1 riconosce al Commercio Equo e Solidale una funzione rilevante nella crescita economica e sociale nelle aree economicamente marginali del pianeta, nella pratica di un modello di economia partecipata fondata sulla giustizia sociale, sui diritti umani e sulla cooperazione internazionale, attenta alla conservazione dell'ecosistema, socialmente sostenibile e rispettosa dei diritti e dei bisogni di tutti i soggetti che sono parte dello scambio economico e nella promozione dell'incontro fra culture diverse

Definizione di Commercio Equo e Solidale

E' considerata dal punto di vista dell'attività ed è imperniata su tre concetti cardine: partnership, processo e accordo. In altre parole, si rimanda all'idea della relazione paritaria fra soggetti e del rapporto commerciale come

forma di collaborazione per uno scopo comune. Si chiarisce che il Commercio Equo e Solidale non è un'attività istantanea, ma è volta ad accompagnare il processo di autosviluppo del produttore; dunque è necessariamente dispiegata nel tempo; e non garantisce un risultato immediato, ma lo persegue con strategia graduale e progressiva.

Sistema di controllo

Si distinguono e valorizzano ciascuno per il proprio ruolo i due percorsi di riconoscimento del Commercio Equo e Solidale, quello promosso dalle organizzazioni della filiera integrale (il Fair Trade delle Botteghe del Mondo) e quello di certificazione dei prodotti (il sistema del marchio di garanzia). La filiera integrale, perciò, si distinguerà dalla filiera di prodotto appunto per i requisiti dei soggetti che partecipano al processo, non solo nella fase dell'accordo originario, ma anche nelle fasi successive.

Tutela e sostegno

Si chiarisce come e quando usare la dicitura Commercio Equo e Solidale e cosa accade in caso di riferimenti non veritieri o ingannevoli. Si prevedono iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, in particolare specifiche azioni educative nelle scuole relative alle problematiche della globalizzazione economica, agli squilibri tra nord e sud del mondo, alle implicazioni delle scelte di consumo e alle opportunità offerte da forme di scambio basate sulla cooperazione. Si promuove l'utilizzo dei prodotti del Commercio Equo e Solidale negli appalti pubblici e si istituisce la Giornata Nazionale del Commercio Equo e Solidale.

TUTTI I DATI DEI SOCI – ANNO 2015

I dati raccolti nei 79 Moduli di autovalutazione 2016, riferiti a bilancio e attività 2015 fanno emergere alcune caratteristiche interessanti riguardanti diversi aspetti dei soci Equo Garantito e dei partner nel sud del mondo. Nel confrontare i dati dei diversi anni, va tenuto in considerazione che fanno riferimento a basi di calcolo diverse, a causa della dinamica di entrata e uscita di alcune organizzazioni dalla compagine sociale.

Identità delle 79 organizzazioni italiane socie di Equo Garantito

Il 73% dei soci hanno forma giuridica di cooperativa (di tipo A, B, di consumo, di produzione e lavoro) mentre il 22% dei soci sono Associazioni (culturali, senza scopo di lucro, di volontariato, di promozione sociale). **Tutti i soci sono non a scopo di lucro, ed il 52% è ONLUS.**

Dato interessante relativo al cambiamento delle strategie di presenza sul territorio, è la diminuzione del 5% rispetto al 2014 del numero dei punti vendita (234), e l'aumentato da 2 a 5 unità delle caffetterie.

Continua ad aumentare il numero dei soci totali, quasi 35000, mentre si mantiene intorno ai 4700 il numero totale dei volontari. Anche il numero dei dipendenti è tornato a salire leggermente, arrivando a 939, di cui il 49% è donna.

Valori economici

I ricavi totali ammontano a **quasi 75milioni di euro.** (calati del 1% rispetto al 2014, comprensivo anche di una leggerissima riduzione del numero dei soci - da 82 a 80)

I ricavi totali dalla vendita di prodotti del commercio equo e solidale sono pari a 64.327.301 €, che scendono a 39.205.014 € se si sottraggono i ricavi degli importatori* ai soggetti dell'economia solidale, quindi soprattutto alle Botteghe, che rivendono poi questi prodotti al dettaglio

Rispetto ai ricavi totali dei soci, i ricavi dalla vendita in tutti i canali di prodotti del Commercio Equo e Solidale rappresentano l'86% (87% nel 2013, 88% nel 2014). La media invece delle percentuali dei ricavi dei singoli soci da prodotti di Commercio Equo e Solidale sui loro ricavi totali si attesta al 80%. Possiamo quindi dire che il requisito 2.3 (ricavi da Commercio Equo almeno al 60% dei ricavi totali) è quindi ampiamente rispettato, salvo 5 casi di richiesta di deroga.

Il 29% dei ricavi da Commercio Equo e Solidale proviene dalla vendita al pubblico, il 45% dalla vendita a soggetti dell'economia solidale ed il 24% a soggetti commerciali (2% altri canali). Negli ultimi 3 anni, si nota un leggero aumento della vendita a canali commerciali.

Rispetto agli acquisti totali dei soci per rivendita e trasformazione, gli acquisti di prodotti del Commercio Equo e Solidale rappresentano l'87%.

E' aumentato del 12% dal 2013 il numero dei trasformati di propria produzione (609) di cui il 47% è prodotto di Commercio Equo e Solidale, ovvero con materie prime equosolidali almeno al 70% del peso o valore. Il 27% sono biologici.

Produttori del Commercio Equo e Solidale

Il valore delle importazioni dirette dai produttori è in aumento, quasi 13milioni di euro nel 2015, mentre erano quasi 12milioni nel 2013.

I produttori in partnership con gli importatori Equo Garantito sono 206, anch'essi in leggero aumento, e si può confermare quindi una tendenza positiva per l'attività.

Il dato più interessante è sicuramente che nel 2015 sono stati inseriti 24 nuovi produttori che non avevano contatti pregressi con importatori italiani e questo significa continua apertura e ampliamento delle relazioni e dei prodotti per le nostre attività. Nel 2015, sono stati visitati dai nostri soci, 45 produttori. Il numero di produttori partner dei nostri soci più alto è in Asia (ben 93 produttori), ma la % maggiore del valore delle importazioni dirette proviene dall'America Latina (51%). Il 10% del valore delle importazioni dirette proviene dall'Africa.

Attività di sensibilizzazione ed educazione

Come indicato nella Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, le attività di educazione e sensibilizzazione sono un requisito fondamentale delle organizzazioni Equo Garantito. Nel 2015, le nostre organizzazioni hanno svolto quasi 8500 ore di attività di sensibilizzazione, confermando i valori degli ultimi anni, ridotti rispetto al passato a causa della difficoltà di reperimento fondi diretti per la realizzazione di queste attività. In totale sono stati impiegati dalle organizzazioni circa 1milione300mila euro per queste attività, il 2% dei ricavi totali.

SDGs – Obiettivi di sviluppo sostenibile - il contributo del Commercio Equo e Solidale tra sostenibilità globale e sviluppo locale

Il Commercio Equo e Solidale e l'Agenda 2030

Le Nazioni Unite hanno lanciato ormai un anno e mezzo fa le sfide globali per i prossimi 15 anni per sconfiggere povertà, emarginazione ed esclusione sociale ed economica, garantire l'accesso ai diritti fondamentali per tutti e tutte, in un'ottica di sviluppo sostenibile e inclusivo. Le 3 dimensioni su cui si basa l'approccio strategico dei nuovi obiettivi sono quindi: crescita economica, inclusione sociale e salvaguardia dell'ambiente. Tema chiave, oggetto delle politiche rimane il cambiamento climatico, i cui effetti e proiezioni future sembrano essere davvero negative soprattutto in alcune aree del pianeta.

Come affrontarli e come metterli in pratica? Sicuramente la necessità è quella di investire risorse finanziarie a supporto dei processi di cambiamento e innovazione tecnologica e di educazione, così come per il reperimento di dati e informazioni. E' infatti impossibile pensare di eliminare la povertà quando le persone non hanno accesso all'acqua pulita, ai servizi igienici di base, all'energia, quando vivono in condizioni di pericolo e non hanno accesso alle risorse fondamentali per produrre, come la terra, le sementi e così via. In questo contesto gli obiettivi di sviluppo sostenibile non possono essere raggiunti. In poche parole, possiamo anche dire che, se non assicureremo la sostenibilità economica, sociale e ambientale ai lavoratori e contadini del sud così come del nord del mondo, essi potrebbero non essere in grado di produrre beni e servizi che noi importiamo o per se stessi, e questo nel futuro continuerebbe a creare dipendenza dall'aiuto.

Il movimento del Commercio Equo e Solidale ha riflettuto a livello internazionale su quale sia il proprio ruolo e con quali azioni sia possibile contribuire alla realizzazione completa degli obiettivi.

I progetti che costruiamo con i partner locali e sosteniamo attraverso l'acquisto dei beni e la vendita nelle catene di distribuzione dedicate, hanno molto a che fare con le 3 dimensioni alla base degli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030.

Alcuni esempi di produttori e storie

Africa - Cooperativa Le Baobab - Benin – per una crescita economica duratura, inclusiva, sostenibile

Il contesto economico di questa regione all'estremo nord del Benin è quello di una economia rurale di sussistenza che, secondo gli standard economici mondiali, esprime una condizione di povertà diffusa. Il salario medio di un operaio che lavora per tutto il mese (condizione rara per la difficoltà di ottenere lavoro stabile) si aggira sui 60.000 franchi CFA, cioè poco più di 90 euro, sufficienti per una semplice alimentazione a base di riso e mais e poco altro.

La Coop. Le Baobab, si è costituita prima come associazione nel 2010 ed è attiva nella comunità di Natitingou in Benin, in Africa occidentale, con lo scopo di promuovere lo sviluppo delle attività di raccolta e lavorazione del baobab nei villaggi della regione, fornendo le attrezzature e il supporto necessari. La cooperativa coinvolge nel lavoro di raccolta dei frutti 135 produttori, organizzati in 4 associazioni che operano nei villaggi: 35 donne di OUAKE, 30 donne di MATERI e dintorni, 71 donne di BOUKOMBE e 31 ragazzi della parrocchia di MATERI, quasi tutti studenti.

La cooperativa Le Baobab è una piccola struttura, con un piccolo magazzino dotato di una macchina che spolpa il frutto, separando i semi, e una pressa per ricavare da questi l'olio. Tutto il lavoro di preparazione, essiccazione e confezionamento viene fatto dai soci lavoratori.

La raccolta dei frutti di Baobab era una attività tradizionale nei villaggi, cui si dedicano in particolare le donne, ma che rischia di essere abbandonata perché solitamente le raccoglitrici non sono in grado di commercializzare i frutti raccolti, e devono venderli a intermediari che li pagano pochi soldi. Così l'attività principale della cooperativa oggi è quella di recuperare la tradizione, garantendo alle raccoglitrici un prezzo di 100 CFA al kg, circa il doppio di quanto pagato dagli intermediari. La cooperativa garantisce alle donne un prefinanziamento pari al 30% sul raccolto, dando quindi un ulteriore valore di solidarietà tra i gruppi coinvolti e la cooperativa. In oltre circa il 10% dei ricavi sono utilizzati per promuovere attività di educazione sanitaria (in particolare sull'AIDS) e agricolo-alimentare, grazie alla collaborazione di un agronomo che insegna come differenziare le produzioni agricole e introdurre nuove colture.

La coop. Le Baobab si pone come obiettivo la ricerca costante di modalità per aumentare le vendite e differenziare la produzione per garantire un periodo di lavoro più lungo ai propri dipendenti (attualmente di tre mesi) e per incrementare l'acquisto di materie prime dalle raccoglitrici ed il numero delle stesse.

Tra i partner internazionali che sostengono la cooperativa, c'è Equo Mercato – socio di Equo Garantito. Equo Mercato importa farina e olio del frutto del baobab secondo i principi del Commercio Equo e Solidale

America Centrale – Cooperativa “La Nueva Esperanza”, El Bosque, Guatemala – produzione sostenibile e promozione dello sviluppo comunitario

Il Guatemala è uno dei paesi più ricchi del Centro America con sue le grandi risorse naturali che rendono l'agricoltura l'attività principale per la popolazione. Nonostante questo il livello di povertà è ancora molto alto. In particolare, la coltivazione del caffè è la prima coltura per l'esportazione.

Il paese ha vissuto nei primi anni 2000 uno dei picchi più bassi per le quotazioni di caffè, a causa della grave crisi internazionale e a risentirne sono stati moltissimi piccoli produttori. I piccoli coltivatori della comunità di El Bosque che già vivevano in una situazione precaria, ne sono stati duramente colpiti, trovandosi sul punto di abbandonare la coltivazione del caffè che era la loro principale fonte di reddito.

El Bosque è un piccolo villaggio situato in una vasta zona boschiva a 1500 metri di altitudine, nel municipio di Santa Cruz Naranjo, a sud-est di Città del Guatemala ed è abitato da un ristretto numero di famiglie che vive coltivando piccoli appezzamenti di terreno. Nel 2005, Enrique, Felipe, Josè, Isabel, Marta, Amilcar, Angela, hanno fondato una cooperativa che hanno chiamato “La Nueva Esperanza”. Essi coltivano e raccolgono il caffè, lo selezionano, lo lavorano fino a farlo diventare “caffè oro” pronto per l'esportazione e poi lo inviano in Italia.

La relazione con l'Italia avviata da Mondo Solidale nel 2003 ed ora gestita in tandem con Shadhilly, soci di Equo Garantito, ha permesso di incrementare di molto la produzione dando alla Cooperativa la possibilità di iscriversi ad Anacafè (Associazione Nazionale del caffè) e ad Inacoop (Federazione Nazionale delle Cooperative), e ottenere la licenza per l'esportazione del caffè. Alla cooperativa “La Nueva Esperanza” attualmente aderiscono una quarantina di famiglie, e la speranza è che, con il passare del tempo, altre famiglie di El Bosque possano aderire e contribuire allo sviluppo della Cooperativa.

La comunità di El Bosque può contare anche sulla presenza di un magazzino costruito in questi anni e che oltre ad essere un luogo di lavoro comunitario che già ospita le macchine, semplici, con le quali il caffè viene lavorato, è anche un luogo di incontro, di partecipazione alla vita sociale della cooperativa.

Inoltre dalla fine del 2005 la scuola del villaggio ha una sezione di scuola media, con tre insegnanti, inizialmente tutti pagati dalla comunità, poi nel corso degli anni il ministero Guatemalteco è intervenuto assumendosi gli oneri di due di loro.

La crescita delle attività nel 2011, ha inoltre permesso la costruzione di un ambulatorio fondamentale per cura e prevenzione e inoltre nel 2012 è stata anche inaugurata la biblioteca locale per incrementare le possibilità di istruzione e cultura.

La cooperativa Mondo Solidale sostiene El Bosque dal 2003, garantendo attualmente le importazioni, che si aggirano intorno ai 32.000 kg all'anno, tramite la cooperativa Shadhilly.

America Latina – Sapia – Colombia – sviluppo economico e sviluppo sociale di gruppi svantaggiati

Sapia è nata nel 1989 come un minuscolo laboratorio artigianale, nella capitale Bogotà nel 1989. Piccolo ma con un'idea innovativa: produrre oggetti da regalo utilizzando la buccia essiccata delle arance. Negli anni il successo di questi prodotti totalmente naturali e con un forte contenuto sociale è andato crescendo e ha permesso di allargare la produzione ad altri materiali naturali e di recupero, come le foglie di mais, la tagua, la lana, il cotone, la pasta di mais.

Sapia è composta da una trentina di lavoratori, metà impiegate/i e metà artigiane, quasi tutte donne con alle spalle storie di disagio socio economico (Molte donne dei quartieri marginali vengono spesso molestate e abbandonate dai mariti.. Seguendo i criteri alla base del Commercio Equo e Solidale tutti i dipendenti hanno redditi fissi, assicurazione sanitaria, ferie pagate, alcuni benefici per i figli. Le stesse condizioni economiche sono garantite alle donne single che per motivi di lontananza e di cura dei figli sono costrette a lavorare da casa. L'attenzione dell'organizzazione è inoltre rivolta alle piccole realtà artigianali del territorio, con le quali cerca di attivare reti, collaborazioni, progetti comuni. Nel corso degli anni Sapia ha iniziato a collaborare con un laboratorio di confezione di borse e accessori in pelle, con il quale ha dato vita a diverse linee fatte con prodotti di recupero come la camera d'aria e gli scarti dell'industria. Attraverso il rapporto con altraQualità, Sapia ha iniziato una proficua collaborazione con piccole realtà come Ecuilibrio Diseño (bigiotteria di resina) e Raquirarte (decorazioni in terracotta).

Le buona riuscita del progetto e delle attività ha portato poi ad una svolta gestionale nel 2009, quando Sapia si è infatti fusa con Salvarte, azienda locale specializzata nella valorizzazione e distribuzione dell'artigianato colombiano. Il processo di fusione è stato valutato e sviluppato in modo collettivo e democratico, come accade per ogni decisione a Sapia e ha dato la possibilità ad alcuni lavoratori di crescere professionalmente assumendo maggiori responsabilità all'interno della nuova struttura. La nuova organizzazione che ne è derivata ha reso possibile il coinvolgimento di ulteriori produttori e la valorizzazione maggiore dei prodotti attraverso la rete di negozi già attivata da Salvarte.

Sapia e altraQualità sono praticamente cresciute assieme in un rapporto di collaborazione e poi di amicizia che dura da 15 anni, con l'obiettivo comune di sostenere e promuovere gli artigiani provenienti dalle classi popolari colombiane.

Sud est asiatico - Lombok Pottery- Indonesia – empowerment femminile e crescita economica

L'isola di Lombok è un ambiente essenzialmente rurale, collegato con mini-bus e carri trainati dai cavalli ai quattro agglomerati urbani che costituiscono la capitale dell'isola, ciascuno con una funzione specifica (amministrativa, commerciale, infrastrutturale e logistica).

Le produzioni principali sono la coltivazione intensiva di riso e tabacco e non ci sono industrie. Esiste un buon mercato per la gioielleria/bigiotteria, legno intarsiato e complementi d'arredo in bambù, mentre negli ultimi 20 anni la produzione di terrecotte tradizionali è diventata un'attività che dà lavoro a 6mila artigiani.

Composta al 90% da donne, e fondata nel 1988 come progetto di cooperazione internazionale bilaterale fra il Ministero degli Affari Esterni Neozelandese ed il Dipartimento dell'Industria della Repubblica Indonesiana, Lombok Pottery è entrata nella sua fase matura al termine del 2005, anno nel quale le attività del progetto si sono trasferite ad una società a responsabilità limitata (che cura gli aspetti commerciali ed il marketing) ed a 3 cooperative – corrispondenti a 3 villaggi di Lombok dove opera Lombok Pottery: Banyumulek, Penujak, Masbagik – che costituiscono i 3 azionisti della società. Come recita l'accordo fondativo, "obiettivo del progetto è incrementare le possibilità di accesso al mercato per i prodotti in ceramica tradizionale dell'isola di Lombok per permettere alle produttrici rurali di ceramica di aumentare il proprio reddito attraverso la produzione di artigianato".

215 donne, artigiane dei villaggi dell'interno dell'isola che producono le terrecotte, principalmente per Lombok Pottery Ltd, costituiscono la base sociale delle cooperative, e hanno visto in questi anni segni concreti del proprio empowerment: hanno accesso a pagamenti più alti del mercato tradizionale, sono diventate in famiglia produttrici di reddito, beneficiano di attività formative e partecipano alla gestione delle cooperative. Compongono inoltre per $\frac{3}{4}$ il Consiglio di Amministrazione di Lombok Pottery Ltd (costituito da 1 rappresentante del suo staff, e da una rappresentante di ogni cooperativa). L'assemblea annuale con le rappresentanti delle Cooperative è il principale momento decisionale, ove si discute sulle attività ed il business della società, si nomina il CDA ed il Consiglio di Sorveglianza, e si prende ogni altra decisione strategica.

La partnership con Altromercato si è avviata nel 2001 e gli ordini non sono mai cessati, anche grazie ad un attento lavoro di sviluppo prodotti svolto dal suo staff con le artigiane, per poter coniugare la dignità della tradizione con le esigenze del mercato italiano. Il Comitato Progetti di Ctm Altromercato, organo di valutazione etica, ha segnalato questo progetto come una best practice per l'empowerment della donna, ovvero lo standard 6 Pari opportunità e libertà di associazione di WFTO, di cui Lombok Pottery Ltd è membro dal 2003.

Nell'ambito del progetto Altromercato Experience, è possibile conoscere le artigiane di Lombok Pottery e plasmare la creta con loro, scegliendo un pacchetto viaggio sul sito Altromercato www.altromercato.it/experience.

Per le infografiche sui dati e le storie dei soci vedere il rapporto annuale in pdf.